

10,00	Mondiali sci, prove libera uomini Eurosport
12,20	Sport 7 La7
13,00	Studio Sport Italia1
14,55	Basket, Sacramento-LA Lakers Tele+
18,10	Sportsera Rai2
19,15	Calcio femm., Bardolino-Torres RaiSportSat
20,30	Basket, Skipper BO-Benetton TV Tele+
20,40	Calcio, Lazio-Roma Rai1
22,15	Calcio, Deportivo-Maiorca Tele+
22,30	Biliardo, camp. it. RaiSportSat



## Coppa Italia, semifinali: Lazio-Roma il primo derby del dopo Cragnotti

Mancini con Stankovic, ma niente turn over. Capello "freddo" con il collega: «Con lui nessun rapporto»

ROMA Stasera all'Olimpico Lazio e Roma aprono la due giorni dedicata alle semifinali di Coppa Italia. La stracittadina della Capitale vive al solito di grandi tensioni. Per i biancocelesti sarà il primo derby del dopo Cragnotti. Reduce dal pari a Verona contro il Chievo, la Lazio quarta in classifica affronta la Coppa nazionale con attenzione. E infatti Roberto Mancini sembra orientato a rivedere l'abituale turn over deciso finora nei turni infrasettimanali: «Come ripeto dall'inizio dell'anno, vogliamo assolutamente arrivare in fondo a tutte le competizioni. D'altronde siamo a un passo dalla finale e faremo di tutto per raggiungerla». Tra i titolari dovrebbe tornare Stankovic, che aveva avuto un turno di riposo domenica sostituito da Liverani. Per l'attacco, confermata la presenza di Lopez, il tecnico non scioglie il dubbio tra Corradi e Inzaghi. «Saranno due match difficili - ha concluso Mancini - . La Roma è in netta ripresa e in questa finestra di calciomercato ha fatto due ottimi acquisti. A livello tecnico è una delle squadre più forti d'Italia». Non concede nulla al fair play, seppur di maniera, Fabio Capello. Che anzi è freddo nel commento su Mancini: «Tra noi non ci sono rapporti. È solo un collega». Il tecnico friulano riconosce l'importanza della sfida: «Giocheremo con molta determinazione». Anche perché per i giallorossi la Coppa Italia diventa gioco forza l'obiettivo principale di una stagione finora avara. Per questo però Capello predica oculatazza, anche in considerazione della formula andata-ritorno: «Il gol in trasferta vale doppio rispetto al campionato. Questo ti porta a ragionare piuttosto che a giocare col cuore». L'11 di stasera dovrebbe ricalcare quello che sabato ha sconfitto il Bologna, con però due punti interrogativi. Dacourt ha ancora fastidio al piede dopo il pestone rimediato in allenamento, mentre per Aldair potrebbe esserci riposo: pronti Tommasi e Dellas. Senza gli infortunati Antonioni e Zebina, tra i convocati figura però il neoacquisto Marazzina: «È un calciatore che dà velocità e profondità alla squadra, è uno da temere in area di rigore». Domani allo stadio Curi è in programma l'altra semifinale tra Perugia e Milan.

**Jona che visse nella balena**  
un film di R. FAENZA  
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

# lo sport

complicanze  
**LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI**  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## «Le papere dei portieri? Colpa della zona»

L'ex Tacconi e le gag in area: «Non si fa più scuola, trascurato il ruolo del numero uno»

Aldo Quagliarini

«Non esiste più la scuola, questo è il punto»: Stefano Tacconi non ha dubbi. Le «papere» dei portieri non nascono per caso, sono frutto dell'assenza della formazione, dell'abbandono dei vivai, della trascuratezza dei settori giovanili. Gli errori si moltiplicano quando non esistono più questi punti di riferimento e, secondo l'ex portiere della Juventus, il punto di svolta è stato l'avvento degli zionisti, degli allenatori che hanno imposto il gioco la zona, trasformandolo quasi in un'ossessione: questi, in sostanza, avrebbero sorvolato sull'importanza di diversi ruoli, tra cui il portiere, abbandonando al proprio destino una figura nobile, prestigiosa e fondamentale per la squadra.

Proprio negli ultimi giorni abbiamo assistito ad errori banali, infantili quasi, che hanno gettato su tutta una classe dalla grande tradizione e dai grandi trascorsi, l'ombra della trasformazione nella broccagline... Così, Pagliuca si lascia sfuggire la presa di una palla «facile», regalando a Cassano un'occasione d'oro; così fa Bucci servendo gli avversari con un rinvio sbilenco; così fa Ballotta; così fan quasi tutti. Possibile che i nostri portieri «buchino» le prese più facili? Che si intemoriscano di fronte alle più semplici situazioni? Che si trovino impreparati di fronte a palloni innocui? Per Tacconi no, non è così. «Quello che sta succedendo è che non c'è più scuola, è andata persa. Le papere sono il frutto di questo. Lo sto dicendo da più di dieci anni, adesso vedo che cominciano ad accorgersene anche altri...».

**Di che cosa? Sia più chiaro...**  
«Non è colpa dei portieri. È che si è abbandonata la scuola dei portieri, non si punta più sul settore giovanile. Per questo adesso sembrano diventati brocchi tutti quanti...».

**Secondo lei, quando è cominciato questo precorso?**  
«Con l'avvento degli zionisti, gli



Massimo De Marzi

TORINO È stato un verdetto meno severo del previsto, ma la pena, pardon l'assenza dai campi durerà comunque almeno un mese e mezzo. La Juventus perderà Alex Del Piero sino a fine marzo. L'ecografia fatta ieri pomeriggio all'ospedale CTO di Torino ha escluso il rischio di uno strappo: Pinturicchio domenica ha accusato una distrazione di modesta entità alla coscia sinistra. La prognosi è di

cinque settimane, poi tra la ripresa degli allenamenti e il rientro passerà un'altra quindicina di giorni. Del Piero, quindi, non tornerà in campo prima della sfida del 23 marzo contro il Milan, anche se è possibile che si decida di non rischiare, aspettando aprile (e il derby col Torino).

A guardare il bicchiere mezzo pieno, si può dire comunque che è stato scongiurato il timore di uno stop superiore ai due mesi, che lo avrebbe tolto di mezzo per quasi tutto il resto della stagione. Alla vigilia dell'atteso ver-

detto medico, Del Piero aveva detto di voler incrociare le dita e ieri è apparso rilassato mentre entrava in ospedale per l'ecografia: «Bisogna essere ottimisti in questi momenti», si è limitato a dire. Il leggero sorriso che aveva dipinto sul volto poco dopo le 15, al momento di uscire, lasciava già presagire che la grande paura era alle spalle. «Come sto? Come prima. Spero di guarire rispettando i tempi previsti per questo tipo di infortunio». Poi è arrivato il comunicato ufficiale e, in serata, sul suo sito, Del Piero ha detto di sentirsi «più

tranquillo, anche se mi dispiace per le tante partite che sarò costretto a saltare, soprattutto le due contro il Manchester. Mi rifarò quando tornerò in campo».

In Champions League Pinturicchio rischia di non giocare più nella seconda fase o di rientrare giusto per la trasferta di Basilea, ultimo impegno del girone. Nella fase più delicata della stagione, insomma, la Juve dovrà quindi fare a meno del suo capitano, ma Lippi ha promesso: «Quando Alex tornerà, ci troverà ancora in corsa per tutti gli obiettivi».

«Si, piano piano gli allenamenti diventavano meno importanti e ti accorgevi che l'allenatore dava importanza ad altri ruoli, ad altre situazioni, finendo per trascurare completamente il portiere».

**Faccia qualche esempio.**

«Io con Maifredi finii per giocare a tennis. Vi rendete conto. Gli altri si allenavano, si spaccavano le ossa. Io giocavo a tennis. Insomma, non è una questione di cattiva volon-

tà, ma era evidente che quel tipo di impostazione avrebbe causato, con il tempo, una serie di conseguenze. Una di queste è il calo del rendimento dei portieri».

**E per gli altri ruoli?**

«Beh, è stata trascurata la figura del fantasista. Abbiamo visto tutti con quali risultati. Ora mi pare che stiano tornando... si parla di Pirlo. Visto? Dopo ti accorgi dell'importanza... ti accorgi di quello che ti sei perso... Nel frattempo il settore giovanile è andato perdendo di importanza, fino quasi a scomparire. In questo ha influito l'interpretazione esagerata della legge Bosman, che, originata in tutt'altro contesto, ha finito per colpire i vivai...».

**Cioè?**

«Si è creato un effetto per cui i grandi giocatori, pochissimi, vengono pagati tantissimo e tutti gli altri una miseria, tutti gli altri vengono abbandonati».

**Che cosa fare per risollevarci da questa situazione?**

«Bisogna investire sul settore giovanile, bisogna trovare allenatori capaci che insegnino i fondamentali, e soprattutto, bisogna che i presidenti si occupino della squadra a tempo pieno. Invece, ora sono proprietari di club all'estero...».

### errori decisivi

## Da Pagliuca a Bucci quante uscite a vuoto

Il caso più clamoroso è forse quello di Pagliuca. Perché è il più anziano, più forte ed è stato in nazionale a lungo. Insomma, da uno come lui certe cose non te le aspetti. Il campione, nell'anticipo contro la Roma è uscito dai pali ed è saltato allungando le braccia in aria in una presa sicura. Il pallone, però, non è stato afferrato bene e la palla ha continuato la corsa verso il basso. In pratica, è come se il portierone del Bologna avesse preso il pallone e lo avesse gettato, durante il salto, in mezzo alle sue gambe. Cassano, li vicino, non chiedeva di meglio. Indisturbato si è impadronito del pallone e lo ha infilato nella porta vuota mentre Pagliuca rotolava ingloriosamente a terra.

Nel posticipo del Delle Alpi, poi, Bucci ha sfornato un'altra papera d'autore: un retropassaggio innocente è stato trasformato dai suoi piedi in un ghiotto assist per gli attaccanti interisti, che non sono propriamente inetti... Bucci è un portiere di grande esperienza, non si capisce come sia stato capace di una simile figura, forse si è emozionato? Ma quel passaggio era semplice semplice, roba da principianti. Aveva mille possibilità e non era neanche pressato da qualche avversario.

Poi c'è il caso di Ballotta. Recentemente l'estremo difensore del Modena sembra abbia rallentato i suoi riflessi. Si badi bene, non in qualsiasi situazione, altrimenti sarebbe stato sostituito dalla riserva, ma soltanto sui tiri da lontano, quelli in teoria più facili. Contro l'Atalanta, la settimana scorsa, Ballotta ha subito un gol da Dabo un giocatore che segna assai raramente ma che quest'anno ha già realizzato due reti, entrambe a Ballotta. Bene, il portiere modenese si è esibito in un tuffo dalla lentezza impressionante, quasi fosse trattenuto per la maglia. E la palla si è infilata in rete. Impietosamente.

## Distrazione alla coscia per lo juventino: rimarrà fermo cinque settimane. E ora Lippi rilancia Di Vaio

### Del Piero, rientro a marzo col Milan

In casi simili, ci si piange addosso o si volta pagina. Noi, anche in passato, abbiamo sempre reagito. Il tecnico ha cercato di fare catenaccio sul nome del sostituto («Solo a fine settimana prenderò le mie decisioni sulla formazione»), ma ha ammesso: «Come ovvio? Con un altro attaccante». Di Vaio, insomma, è in rampa di lancio. Toccherà all'ex parmenese far coppia con Trezeguet. E proprio il bomber francese, insieme a Nedved, avrà il compito di assumere la leadership della squadra. Aspettando Del Piero. Non più Godot.

con arresti, galera, condanne penali, retrocessione in B per corruzione, mentre Fraizoli vinse quasi a sua insaputa il secondo titolo. Gli unici brividi provenivano dalla lotta per la retrocessione. Il Bologna realizzava salvezze battucore: il merito veniva attribuito a una vecchia bandiera, Cervellati, richiamato a ogni inverno in panchina, ma il costo gravava sulle spalle di Luciano Conti, il taciturno e ironico presidente che per rifarsi, poi, delle spese era costretto a fare l'alba giocando a poker con Pesola. Alcuni arbitri erano al di sotto di ogni sospetto, tuttavia approfittavano dell'indifferenza generale per depositare il lunedì in banca cospicui assegni firmati dall'imprenditore, la cui squadra avevano diretto il giorno precedente. Poco prima di una finale del torneo giovanile di Viareggio tra due formazioni italiane, una del Nord l'altra del Sud, il presidente meridionale si presentò con una ventiquattr'ore dinanzi alla camera d'albergo dell'arbitro, che era del Centro, giusto in tempo per vederne uscire il presidente nordista, che naturalmente s'aggiudicò la finale.

continua - 7

### il romanzo dei campionati di calcio

## Allodi e l'allegra cittadella di Coverciano

Arbiter

Con lo pseudonimo Arbiter un personaggio del calcio italiano ha accettato di raccontare a l'Unità il dietro le quinte degli ultimi trent'anni



Dopo essersi lamentato a sproposito per mesi e mesi, Sensi tace proprio adesso che una clamorosa serie di sviste arbitrali sta allontanando la Roma perfino dalla zona Uefa. D'altronde non è semplicissimo rivoltarsi contro il doppio designatore e il sorteggio che furono sue creature. Per il divertimento della Storia l'uomo scelto da Sensi era colui che negò alla Roma lo scudetto dell'81. Fu infatti Paolo Bergamo ad annullare un gol regolare di Turone nel finale di Juve-Roma. Con quella vittoria i giallorossi allenati da Liedholm avrebbero fatto bingo. Il presidente dell'epoca, Dino Viola, uno spregiudicato navigatore di mari in tempesta, indicò con le sue abituali allusioni, catalogate sotto la comoda etichetta di «violose», Italo Allodi come il nemico dichiarato. Due anni dopo, a scudetto incamerato, disse nelle pieghe di un'intervista che vinceva contro la volontà del Grande Vecchio era una delle più grandi soddisfazioni della sua vita di combattente e reduce. Eppure Allodi se ne stava al centro tecnico di Coverciano lontano ufficialmente da ogni beaga e da ogni interesse. L'attività fede-

rale era diventata il suo rifugio dopo la brusca rottura con la Juve determinata dal desiderio di Boniperti di non dover spartire con chicchessia i meriti di un ciclo che si annunciava, e che fu, trionfale. In seguito al fallimento della spedizione azzurra ai mondiali del '74 in Germania, Allodi aveva potenziato il corso allenatori inserendo studi, materie e docenti che consentissero di annullare il divario con i tecnici d'oltre confine. Coverciano si aprì alle grandi figure del calcio mondiale, agli esperti di carichi di lavoro, di allenamenti sul fondo e sullo sprint, a professori di nutrizione e di dinamica, a luminari delle scienze biologiche e della medicina. Al corso per allenatori si aggiunse quello per

direttori sportivi. La cittadella federale divenne, insomma, un motore del nostro calcio, capace di sfornare, e continua a farlo, bravi allenatori e bravi dirigenti. Per caso o per calcolo Allodi divenne il crocevia di cento conoscenze, di mille rapporti. Tutte le

porte gli erano aperte, anche i giornalisti facevano la fila per essere invitati a tenere una lezione di pubbliche relazioni: avrebbe fruttato un ricco gettone di presenza più una squisita cena in un ristorante sulle colline di Fiesole, dove non era difficile incontra-